

Lugano 2030

«Un'isola abitabile tra Milano e Zurigo sfruttando il modello culturale di Basilea»

FOTO DI **Gabriele Putzu**

Tempo di lettura: 4'20"



La mattina di discussione e confronto a Lugano. Tra i relatori Luca Gambardella.

Nonostante i tanti cartelli di divieto di accesso che segnavano i posti a sedere da evitare, ieri, sabato 2 ottobre, nell'aula magna dell'Università della Svizzera italiana (USI) si è comunque andati oltre. Si sono superate le barriere fisiche e mentali. La pandemia. E si è guardato al futuro. Al 2030. «Perché siamo in un periodo di cambiamenti e prospettive incerte», ha detto Alberto Di Stefano, economista, organizzatore del Lugano Forum 2030. «L'obiettivo è quello di trovare una missione per la Città». Perché la piazza finanziaria non è più quella di una volta. «Preferisco non mostrarvi alcun grafico - ha affermato tra il serio e il faceto Alida Carcano, Chief Investment Officer di BG Valeur - perché il nostro settore non si è ancora ripreso, anzi lo tsunami nel private banking deve ancora arrivare». Malgrado ciò non è tempo di piangere sul latte versato, «perché gli spunti e le iniziative ci sono». A patto però di «educare i banchieri e i bancari anche in modo continuo» e di puntare anche «sulla gestione dei fondi di investimento».

Cultura come a Basilea

Gabriele Corte, direttore generale della Banca del Ceresio, ha guardato a un Ticino 2030. Anche perché «il nostro cantone in fatto di innovazione si è piazzato secondo su 254 regioni valutate dalla Commissione europea». L'importante per il futuro sarà «creare un'isola abi-

tabile sfruttando la gigantesca fortuna di trovarsi tra Zurigo e la Lombardia», puntando «su una fiscalità interessante e allo stesso tempo su una cultura sul modello di Basilea».

Ecco il Lifestyle Tech

Di sfide nel settore finanziario ha parlato anche Christian Vitta, direttore del Dipartimento finanze ed economia (DFE). «Digitalizzazione, parabancario, commercio di materie prime, filantropia», sono tutti cantieri su cui la piazza dovrà concentrarsi e aggiornarsi, ha evidenziato il consigliere di stato. Anche perché nel frattempo il Cantone punterà ancora molto sull'innovazione. Anche nel Luganese. Con il centro di competenza dedicato al Lifestyle Tech. «Un centro che si sta concretizzando e combinerà le tecnologie innovative, come i Big Data con il vivere bene, il design, la moda, i media», ha precisato Vitta.

Gelosie e resilienza

«Importante sarà comunque inserire il futuro di Lugano in quello cantonale». Filippo Lombardi, municipale della Città, ha guardato alle rivalità ancora esistenti, «alle lotte di campanile», che in parte frenano le iniziative, gli spunti in un mondo dove «il 2030 è già ieri, perché non esiste opera del 2030 che non è già stata progettata oggi», ha specificato Lombardi. Tutto questo, quando il Ticino «ha un'economia resiliente», hanno sottolineato Vitta e Carmine Garzia, professore della Scuola univer-



Piazza finanziaria, imprenditoria, fiscalità, mobilità, cultura... ecco come la Città potrà vincere le sfide

sitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Che per il futuro lascia ben sperare. Viste le previsioni ottimistiche del Prodotto interno lordo (PIL). «Il vero problema sarà mantenere le teste operative nel percorso di crescita», ha puntualizzato Garzia.

Già perché «le aliquote degli alti redditi delle persone fisiche non solo non attraggono imprenditori - ha evidenziato Marco Bernasconi, fiscalista - ma li fanno scappare. Se non le abbassiamo in futuro saremo sempre perdenti». Essere attrattivi significa puntare «sui giovani e sulle imprese, mantenendo il cittadino al centro», ha rimarcato Luca Gambardella, professore di Intelligenza Artificiale all'USI, magari «facendo diventare Lugano una città davvero universitaria». Un futuro con al centro gli abitanti lo ha immaginato anche Luca Mascaro, CEO di Sketchin. Tanto da aver immaginato una Soft City, una città a misura d'uomo dove spostarsi è più facile. Mobilità ma anche cultura. Tobia Bezzola, direttore del Museo d'arte della Svizzera italiana (MASI) ha posto l'accento sul fare rete e promuovere così il Ticino culturale fuori dai confini cantonali. **AN.B**